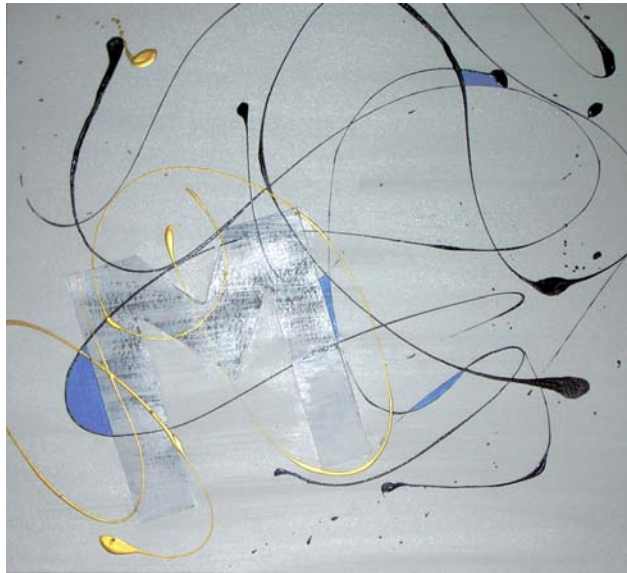


Un'artista tutta da scoprire per la genuinità della sua pittura ovvero: «Arte informale fra desiderio e fatalità»

## FIAMMETTA PANCERA: l'informale è il suo mondo

Abbiamo appena sostituito "la lira" con "l'euro". Fiammetta, nata respirando arte, cresciuta fra i più grandi artisti figurativi e non, del secolo scorso, vive il suo mondo dipingendo, trasferendo sulle tele - approntate con molta cura - il suo mondo fatto di colori, di segni, di sperimentazioni. Non l'ho conosciuta da bambina (anche perchè vive e lavora a Milano) ma il suo aspetto oggi, così misurato nei movimenti si trasferisce in una compostezza unica anche quando è all'opera. Lo fa con meticolosa attenzione, con la stessa attenzione che usa il ritrattista quando osserva lo sguardo del modello per catturarne l'espressione. I suoi lavori, la sua arte, se proprio vogliamo "stigmatizzarla" è più che astratta, è informale. A volte si stende sul pavimento, dove ha disposto la "tela aperta" alla ricerca per le sue nuove emozioni. E là, a contatto con il pavimento, stesa per terra, inizia a disperdere i colori sulla tela, inserisce i segni, come se scrivesse, con un alfabeto in uso a lei ed a chi sa leggerlo, il romanzo della sua vita. I lavori si susseguono come una meticolosa trascrizione, riportando sulle pagine più o meno colorate, di una sorta di diario, a volte allegro a volte triste ma comunque gioioso, intriso di una forza che la fa rialzare ad ogni caduta. Ad ogni richiesta di vero apprezzamento delle sue opere, da parte di chi lei ama, Fiammetta risponde offrendogliene senza chiedere che la gioia di chi si porta a casa "una pagina dei suoi pensieri". Lei lavora con molta modestia, pur consapevole del valore dei lavori, ma le basta il sorriso



che legge negli occhi degli amici. E non le sembra vero quando, uno di questi le mette fra le mani un assegno di duecento euro - che lei non ha mai cambiato - e che ogni tanto riguarda per assicurarsi che non si sia trattato di un sogno. Naturalmente conosce Pollock, apprezza Mirò, ma forte dei suoi studi - conosce più lingue, alfabeti diversi in differenti idiomi e, forte di queste esperienze, decifra questi maestri senza farne uso, se non per differenziarne la scrittura. Inizia a confrontarsi con il grande pubblico e quasi si sorprende che la sua arte venga apprezzata da chi non la conosce. Una prima mostra! e poi continua "a spiare" il pubblico sempre incredula, sempre sorprendendosi del risultato. I primi critici parlano con entusiasmo dell'arte di Fiammetta Pancera, e questa cosa ovviamente la sprona nel suo lavoro. È ormai tanto che continua, giorno dopo giorno, "a redigere il suo diario" e l'impegno non scema, anzi! Sono anni oramai che raccoglie consensi ed apprezzamenti per questo impegno ma lei è la Fiammetta

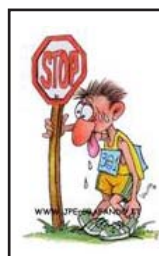
di sempre, schiva ed attenta ai fatti della vita, a quello che il mondo le fa passare sotto gli occhi e che metabolizza riscrivendolo. Mette sulle tele, a colori vividi e con segni incisi con forza, i valori importanti della vita stessa, le emozioni provate nel mondo, perchè lei vive nel mondo e trasporta nel suo mondo. Ed è proprio per questo che il risultato di queste "trasposizioni" offre, con una indescrivibile delicatezza, emozioni molto forti.

Alla domanda: "ma come nasce la tua arte?" Fiammetta risponde: "Il mio approccio all'arte informale è nell'ambito della ricerca del rapporto tra la volontà dell'artista e le dinamiche delle leggi della fisica. Come la vita, le mie opere vogliono contenere una spinta dinamica che si incontra e si scontra con

l'accettazione dell'imprevedibilità del caso; un'armonia di colori e di forme solo all'apparenza casuale. La mia volontà, il segno che intendo imprimere al quadro attraverso il gesto, si scontra e si incontra con la forza di gravità. La composizione finale non è e non può essere mai esattamente come l'avevo prevista. Ogni opera è per me una sorpresa, l'entusiasmo e la curiosità si mescolano alla decisione della scelta dei colori e dell'ampiezza del gesto. Il disegno sulla tela, così come le armonie e disarmonie dei colori che

ricercano, rappresentano il rapporto quotidiano difficile ma poetico dell'uomo tra la sua volontà e la casualità determinata dalle leggi naturali. Cerco un avvicinamento alla bellezza e all'infinità delle forme della natura". Non c'è la firma sui lavori di Fiammetta, perchè sostiene che la sigla "vergata" con un alfabeto diverso dal suo scritto, disturba l'armonia del lavoro; ma io credo, al di là della condivisione della motivazione, ci sia dietro una sorta di pudicizia che esige la riservatezza delle dichiarazioni espresse sulle tele, perchè queste verità le appartengono e, anche se è disposta a condividerle, vuole serbare un doveroso anonimato: "per Fiammetta, importante è il messaggio non chi lo lancia".

Massimo Diodati



A Bari, per settimane, niente posta a molti abitanti dei quartieri Carrassi, Picone e Poggiofranco. Come risponde Poste Italiane alle giuste proteste dei cittadini? Non da ente privatizzato qual è, tenuto ad offrire ed assicurare in regime di concorrenza un servizio continuo ed efficiente: No, come se fossero le Poste di Roccapizzopapa di Sotto: "Manca un postino, altri due sono ammalati, altri sono in ferie, la neve a Bari ha creato problemi di trasporto". E via piatendo scuse, chiedendo assurde non dovute comprensioni e assoluzioni. Egregio Direttore, in che razza di Paese stiamo vivendo?